

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Raccolta dram 609

L' ITALIANA
IN LONDRA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Da rappresentarsi

IN CREMONA

NEL TEATRO

DELLA NOB. ASSOCIAZIONE

IL CARNOVALE

DELL' ANNO MDCCXCIII.



IN CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli
Stamp. Vescovile e della Città.

Con lic. de' Sup.

Raccolta drammi

6095
3

AGLI
ORNATISSIMI CAVALIERI
E
GENTILISSIME DAME

Nell' atto che Vi dedico in tributo d' omaggio anche il presente Giocosio Dramma , che sotto gli auspizj vostri esce alla pubblica luce, non posso che implorar di nuovo , e con più calore il vostro benigno aggradimento. Investitevi per un momento della critica situazione, in cui mi trovo, e per un tratto di vostra singolare umanità sostenetemi nell' arduo impegno , che unicamente ho intrapreso per procurare a Voi la continuazione d' un onesto trattenimento, a me l' onore di prestarvi l' impegnata mia servitù , in segno di quell' immutabile stima, con cui mi glorio d' essere

Di Voi Orn. Cav. e Gent. Dame

Umilmo Divmo Oblmo Serv.
Angelo Tecchi Impr.

ATTORI

LIVIA Nobile Genovese Amante di Milord
Signora Cecilia Bolognesi.

MILORD ARISPINGH Amante di Livia
Sig. Vincenzo Aliprandi

D. POLIDORO Viaggiatore di Nazione Napolitana
Sig. Giuseppe Lolli.

MADAMA Locandiera
Signora Caterina Conti, o
Signora Marianna Franceschetti

FILIPPO Amico di Madama
Signor Fabiano Mori.

SUMERS Mercante Olandese
Sig. Gio: Battista Manzi.

La Scena si finge in Londra.



Compositore della Musica

Sig. Maestro Domenico Cimarosa.

I BALLI

Saranno composti e diretti

Dal Sig. GAETANO MONTIGNANI

Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Giovanni Pozzi Signora Teresa Campi

Primi Grotteschi Assoluti

Sig. Gaetano Montignani sud. Signora Beatrice Picchi

Sig. Giacomo Trabattoni

 * *Prima Grottesca Assoluta* *
 * *fuori de' Concerti* *
 * *Signora Teresa Granetti* *

Terzi Ballerini

Sig. Francesco Montignani Signora Eugenia Picchi

Altri Primi Grotteschi

Sig. Francesco Quattrini Signora Francesca Pozzi

Ballerini di Concerto

Sig. Francesco Granetti Signora Teresa Peretti

Sig. Gio: Batt. Granetti Signora Lucrezia Pastorini

Con otto Figuranti.



MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Strada con Palazzina di Locanda con sotto Bottega di Caffè praticabile, con sedie e due tavolini.
Giardino grande con diversi alberi, ed uno praticabile nel mezzo.

ATTO SECONDO

Strada.

Bottega di Caffè.

Strada.



Inventore del Vestiario
Sig. Francesco Cavaletti.

Macchinista
Sig. Giovanni Zucchi.

ATTO PRIMO ⁷

SCENA PRIMA.

Strada con Palazzina di Locanda con sotto Bottega di Caffè praticabile, con sedie e due tavolini.

Sumers ad un tavolino bevendo il Caffè, e leggendo i foglj, D. Polidoro all' altro tavolo bevendo del Thè. A suo tempo Madama, e Filippo, che servono i suddetti, poi Milord Arispingh.

Sum. **S**empre guerra in questi foglj
Non si parla, che di guerra
Al Comercio in Mare, in Terra
Al Comercio io vuo' pensar.

Pol. Sempre caldo qui si beve
Rinfrescarmi non poss' io
Dov' è il Sebeto mio,
Voglio a Napoli tornar.

Fil. Questi foglj non vi piacciono?

Mad. Questo Thè non è il migliore

a 2 (Mi rincresce mio Signore
(Mi dispiace in verità.

a 4 Pensa ognun come gli pare.
Ha il suo genio singolare,
Ogni Clima, ogni Città.

Mil. Ah... che dovunque io vado
Ho meco il mio tormento
Il Thè...mancar mi sento
Nè trovo oh Dio pietà!

Pol. Monsieur, che faccia metta!

Sum. E' faccia seria, e inglese.

Pol. Che diavol di Paese!

Qui non si ride mai:

Sum. E voi ridete assai

Con somma inciviltà.

Pol. Non serve, io vuo' discorrere

a Sum.
a D. Pol.

siede.

a Sum.

Vuo' andarmene più in là *si accosta a Mil.*
Mil. Chi siete, che bramate?
Pol. Oh niente...perdonate.
Fil. Prenda: *li porta il Thè.*
Mil. Non voglio Thè. *con smania.*
Fil. Me l' ha richiesto!
Mil. E' vero....tenete. *gli dà una moneta.*
Pol. Quanto è serio!
Fil. Una ghinea? perchè?
Mil. L' incomodo, che ho dato,
Pol. Che uomo indiavolato?
Mad. Mesto davvero egli è:
a 4 (Pensa, sospira, e tace *fuori che Mil.*
Mil. Penso al mio caro bene.
a 4 (Quel cor non vive in pace...
Mil. In mezzo alle mie pene
Tutti Si lasci in libertà.
Mil. Di me, che mai dirà? *via Mad. e Fil.*

S C E N A II.

Sumers, Milord, e Don Polidoro.

Sum. **U**n poco di giudizio
 Sig. Don Polidoro:
Pol. Son tre giorni
 Da che noi stiamo insieme alla Locanda
 E mi parlate sempre di giudizio.
 Questa è insolenza, è seccatura, è vizio.
Mil. Voler, ch' io sposi a forza
 Quell' odiosa Miledi, e che mi scordi
 Della mia Livia?
 Ah troppo barbaro Genitore.
Mad. Favoriscano?
 Anche questa mattina
 Voglion pranzare a tavola rotonda?
Sum. Come volete.
Pol. Ma il giudizio a parte.
 Io voglio stare allegro

Far de' salti, dir qualche motto
 Qualche sale, qualche freddura.
Sum. Nò farete male.
Pol. E' male a stare allegro?
 Con quest' Inglese io schiatto.
Mil. E se persiste il Padre nell' impegno....
Pol. Fuma il Monte Vesuvio... ci son guai *guard. Mil.*
Sum. Avete vista mai Madmoiselle Enrichetta? *piano*
Pol. Il Ciel volesse! *(a Pol.*
 Ne ho una curiosità corpo di bacco;
 Dicon, ch' è tanto bella.
Sum. E' virtuosa, va stimata! Giudizio. *cava l'orolog.*
 Ho degli affari, ci rivedremo.
Pol. Buon viaggio. *Sum.* Servo *a Milord.*
Mil. Vi riverisco. *Sum.* via.
Pol. E sempre col giudizio,
 Quest' è soverchieria; m' ammazzerò:
 Mi getterò dentro il Tamigi?
Mil. Andremo insieme, se volete.
Pol. Insieme? Dove?
Mil. A gettarsi dal Ponte entro il Tamigi.
Pol. Io burlo, e questo fa davvero.
 Signor mio ripensateci meglio.
Mil. Ma ascoltate, che disgrazia è la mia.
 Siete Italiano? *Pol.* Partenopeo.
Mil. Mi fido... Torno appena
 Da Genova qui in Londra
 Richiamato dal Padre,
 Che il crudel mi spedisce
 All' istante alla Giamaica...
Pol. Oh diavolo! verso Turchia?
Mil. Sbagliate. La Giamaica è in America;
 Nel nuovo Mondo.
Pol. Appunto questo voleva dire.
 Io l' ho veduto il Mondo novo,
 A Napoli c' era, chi lo mostrava.
Mil. E non potei,
 Come aveva promesso alla mia Diva
 In Genova tornar. *a <* *Pol.*

Pol. Vi compatisco povero Galantuomo.

Ah? anch' io pur troppo
Amo, come una bestia.

Mil. Ma non farà sì bella

Quella, che amate, come Livia mia.

Pol. Oh oh! è bella, è bella,
E' una galanteria.

Ma non l' ho mai veduta.

Mil. E adesso vuole il Genitor Tiranno,
Che Miledi Lindane

In questo giorno io sposi.

Pol. Non vi piace? La sposo io.

Mil. Che pazzo! *Pol.* Grazie alla sua bontà.

Mil. (Genova cara) *Pol.* (Napoli saporita)

Mil. (Dove lasciai il mio ben, l' idolo amato)

Pol. (Dove tutto si vende a buon mercato)

Caspita bel Paese;

Qui non si deve ridere

Qui non si parla mai,

Qui tutto è caro,

Qui dicono, ch' io son pazzo,

E di più v' è il costume,

Di cercar gente per buttarli a fiume. *via.*

SCENA III.

Livia, e Milord in disparte.

Liv. **Q**ual terror di larve intorno!
Trema il piè, mi balza il core,
Ma sol devo il mio timore
Alla troppa fedeltà.

Dei pietosi in tale istante

Qual affanno all' alma io sento!

Ah più barbaro tormento.

Questo cor provar non sa!

Mil. Cieli!... Che volto... Che beltà!

Liv. Ridotta a viver col lavoro

Delle mie mani, con rossore, e tema

Dal vicin Mercadante vado io stessa

A riscuoterne il prezzo....ma che vedo?

Non è quegli Milord? Ora v' intendo

Palpiti del cor mio?....

Mil. (Ahi quanto a Livia s' affomiglia, oh Dio:)

Liv. (E' dunque ritornato dalla Giamaica?

Indegno dunque sei qui)

Mil. (Possibile, che tanto s' affomigli?)

Liv. (Ah il modo avessi di vendicarmi!)

Mil. (Freme, s' arrossisce, forse le spiace,
Ch' io la guardi...)

Liv. (L' empio dubita, e si confonde.)

Mil. (Livia... ah che stolto io son... non mi risponde!)

Liv. (Sarà meglio, ch' io parta.

Vuo', che provi egli ancora

L' istessa pena, ch' io provai fin' ora.

SCENA IV.

Milord indi Madama.

Mil. **O** io son pazzo, o quella è Livia.
In Londra; in quell' abito?

Ah cara, adorata ragazza! *Mad.* A me?

Mil. Sì voi sola potete

Render la pace a questo core.

Mad. Signore, se diceste davvero....

Mil. Sì lo giuro, parlo con tutto il senno.

Mad. Ma vedete, che fortuna ho trovata

In un istante.

Signor, se siete amante;

Sposatemi....

Mil. Che dite? Oibò... volevo

Che mi rendeste conto

Di quella forastiera.

Mad. (Son finite le nozze buona sera.)

Mil. Ditemi: è Genovese?

Mad. Signor nò, è di Marsiglia.

Mil. E ha nome?

con aria.

Mad. Mamfel Enrichette *come sopra.*
Mil. (Come diavolo affomigliarsi tanto)
 Io non comprendo
 Come possono in lei
 Sol l' effigie veder questi occhi miei. *part. Mil.*

S C E N A V.

Madama, indi Summers, e Don Polidoro.

Mad. **N**iente compresi già
 Par di Enrichetta invaghito Milord
Sum. Madama: una grazia desidero. *con fretta.*
Pol. Madama, se voi non m' ajutate. *come sop.*
Mad. Pur, ch' io possa, spiegatevi, parlate.
 (Uno di questi due mi amasse almeno.)
Sum. Sentite: ho della stima grande
 Per una donna *in disparte.*
Mad. Non è amore?
Sum. E' stima.... ma tacete...
Pol. Ascoltate: *come sopra.*
 Amo furiosamente una donna,
 Ma zitto...
Mad. (Non c'è male,
 Se uno mi stimasse, m' amasse l' altro.) *(mano)*
Sum. Andiamo, ho piacer di vederla *prendendola per*
Pol. Conducetemi a mirar quel bel Sole. *come sop.*
Mad. Piano un poco: di chi intendete voi? *a Pol.*
 Lei di chi parla? *a Sum.*
Pol. Io parlo d' Enrichetta,
 Di quella forestiera.
Sum. D' Enrichetta io favello.
Mad. (Son rimasta di novo sul più bello.)
 Signori non temete, lasciate far.
 Per bacco ora mi vendico
 Del loro ardir.. dirò....
Pol. Brava Madama, seguitate.
Mad. Dirò, che voi....
Sum. Bravissima tirate innanzi....

Pol. Ebbene... *Sum.* E così....
Mad. Dirò dunque, giacchè così volete
 Che un pazzo voi *a Pol.*
 Che un seccator voi siete. *a Sum. parte frettol.*

S C E N A VI.

Sumers, e Don Polidoro.

Sum. **C**osa c' entra quel riso
 Sardonico sguajato,
 Per cagion vostra
 Anch' io fui maltrattato.
Pol. Ho della stima grande
 Per una donna oh Dio! *sempre rid.*
Sum. Le beffe ad un par mio
 Deridermi così!
Pol. Una risata sola. *Sum.* Questa è una briconata.
Pol. Non più, che una risata.
Sum. Andate via di quà. *Pol.* Amico io schiatto.
Sum. Oh Diavolo finitela,
Pol. Non posso
 Il riso mi si è mosso
 a 2 { Lasciatemi sfogar.
 Ho mille furie in dosso,
 Mi sento lacerar.

S C E N A VII.

Filippo, e Madama.

Fil. **C**he strepito è mai questo?
 Il Sig. Polidoro
 Mi pare un prepotente.
 Se la prende con me
 Non so come anderà.
Mad. Filippo dove siete? *Fil.* Sono quà.
Mad. Non vi perdetevi in ciance
 Le scritture, li conti

Per tutta questa gente
Si vede ben, che siete un uom da niente.

Fil. Ah ah! sempre strapazzi
Sempre con volto irato,
Capisco, che in età sono avanzato,
Ma sono un uom d' onore,
E in gioventù mostrato ho il mio valore.

Capitan di due Sciabecchi
Sopra l' Alpi guerreggiai,
Oh! l' ho detta grossa affai,
Ma non cambio di color.
Poi studiai di contrappunto,
E composi un' ariettina,
Che Madama Spizzichina
Mi solea cantare ogn' or.

Amor mi rosica
Mi batte, e pizzica
Tiranno amor.

Tu non lo vinci
Questo mio cor.

In Salamanca m' addottorai,
E domandate, che gran bisbiglio
Fece il Dottore Don Piccariglio.
Sanando un gobbo coll' erba Thè.

Da petit maitre dentro Parigi
Andai servendo Madama tri tri
La Contessina Missisipi
La Duchessina di Mordorè
Quante bugie quante n' ho dette;
Per digerirle ci vuol caffè.

via.

SCENA VIII.

Livia, e Madama.

Liv. **N**on vedo ancor Madama
Avvertirla vorrei,
Ch' ho veduto Milord.

Mad. Ah Signorina ... ridete

Tutti cercano.

Tutti braman vedervi.

Liv. Cara amica ho gran nuove da darti.
Ho visto con quest' occhi quel crudele
Di Milord Arispingh.

Mad. Lui proprio? *Liv.* Lui.

Mad. Indegno! è ritornato
Dall' America dunque?

Liv. Son due anni, che il crudel mi lasciò!

Mad. Sì mel diceste
Richiamato dal Padre.

Liv. Vengo in Londra
Da Genova mia patria,
Con un vecchio mio servo.

Mad. Non avendo più nuove dell' ingrato.

Liv. E trovo oh Dio!
Che l' indegno è partito
Per la Giamaica.

Mad. E' tornato... e sta qui?
L' uccido certo, se non vi sposa.
Che briccone! Basta... ricercherò...
Domanderò... cospetto... Povera Dama!

Liv. Ah quanto ti son tenuta!
In questo amplesso...

Mad. Eh via mi volete far piangere?

Liv. Ti devo qualche somma
Ma un giorno...

Mad. Ecco la casa,
La locanda, me stessa.
Voi siete la padrona.
Uomini indegni, uomini senza fede.
Ah che pur troppo.

Fui burlata ancor io. Un giovinetto
Biondo, vezzoso, bello,
Bello come l' amore.

Lo scopersi alla fine un traditore.

Modesto mi guardava
Il caro mio biondino
Ah furbo soprafino

Forse chi fa, pensava
 Ad ingannarmi allor.
 M' amate io gli diceva
 Ah cara ~~io~~ peno, e moro,
 Chi è la vostra Dea,
 Voi siete o mio tesoro,
 Quando mi sposterete,
 Doman se voi volete
 O questa sera ancor.
 Le nozze erano pronte,
 Conviti, feste, e balli,
 Gli amici, il parentato,
 Ma il mio biondino amato
 Bel bel se ne fuggì:
 Ah donne miserabili
 A questi Amanti perfidi
 Non dite mai di sì:
 Lunatici, bisbetici,
 Volubili, frenetici
 Sì sì ci fate piangere
 Voi sol la notte il dì. *parte.*

S C E N A I X.

Livia, indi Sumers, poi Milord.

Liv. Ah quanto son tenuta
 All' amor di costei;
 Ma se non erro
 Vien l' Olandese.
 Presto ritiriamoci. *vuol partire.*
Sum. Come?...
 Io vengo, e voi partite?
Liv. Le donzelle devon star ritirate.
Sum. Ma non con tutti.
 Io sono onesto.
Liv. E' vero.
 Ciascun vi loda.
Sum. Dunque non fuggite, sedete.

Io leggo intanto,
 Voi lavorate, che male c' è? *Sum. prende due*
Liv. Obbedisco *(sedie, e sied. ambi in distanza*
 Giacchè così volete. *siede, e lavora.*
Sum. (Mi par bella
 Più di quel, ch'io credevo) *guardandola con*
Liv. (Mi assicura l'onestà sua) *(mod.*
Sum. Nella virtù si trova *leggendo.*
 Ogni ricchezza....
 Voi, che siete savia,
 Onesta, virtuosa, farete ricca.
Liv. Non mi manca nulla.
Sum. (Questa è la prima donna,
 Che pensa bene). Son ricco anch' io
 Disponete di me.
Liv. Non ho bisogno.
Sum. (Che virtù, che onestà)
Liv. (Son ridotta per l'empio in povertà)
Mil. (Si tenti tutto per veder s' è quella)
 Cieli! che miro!....
Liv. Oh incontro!... *vedendo Milord.*
Mil. Riverisco.
Sum. Quest' uomo, se non erro
 L' ho veduto altre volte.
 Accomodatevi. *a Mil.*
Liv. Signor con sua licenza... *vuol partire.*
Sum. Seguitate a lavorar... che fretta! *trattenend.*
Mil. (Se questa non è Livia, e qual farà)
Liv. (Non v' è mostro peggior di crudeltà.)
Mil. Madmoiselle
 Potrei saper, chi siete?
Liv. I fatti miei non dico
 A un forestier, che non conosco.
Mil. E pure io credo di conoscervi.
Liv. E' superfluo dunque, che il domandate.
Sum. (Gran risposta... gran Donna....!)
Mil. E credo ancora
 Sapere il vostro nome.
Sum. (Oh oh me ne rido)

Non lo fa, non fa niente)

Mil. Signor perchè ridete?

Sum. Io rido... piango...

Faccio quel, che mi pare.

Mil. Ma sapete chi sono? *Sum.* Siete un uomo

Mil. Son Milord Arispingh. *Sum.* Una gran cosa.

Liv. Io vado. *si alza.*

Sum. Oibò restate.

Mil. Taccio per voi, non per colui *a Liv.*

Sum. Colui.... *si alza.*

Che mai dir pretendete,
Con quel colui? io non son uomo

Da lasciarmi affrontare

E non tollero insulti:

Colui... Se siete ricco, io sono onesto

Ho crediti, ho contanti,

E son noto nel Mondo ai Negozianti.

Venti volte in vita mia

Fin all' Indie sono stato

Dalla China in Barberia

Son venuto, son tornato

E ogni ceto di persone

Mi trattò con civiltà.

A fuggire vi consiglio *piano a Liv.*

Se vi parla mai d' amore.

(Ah la vedo in gran periglio

Sento ho Dio per lei pietà!)

Mio Signor non v' offendete *a Mil.*

Son sinceri i detti miei

Vi rispetto, so chi siete

Ma il mio cor non cambierei

Colla vostra dignità. *via.*

S C E N A X.

Milord, Livia, indi Madama.

Mil. Ah ci vuol flemma! Udite
Trattenetevi un poco, non partite.

Liv. E voi siete un Milord?

Mil. Lo sono... *Liv.* Voi?

Mil. Qual dubbio? Ah Livia mia

Liv. Madama io credo,
Che quest' uomo deliri.

(Cara amica

Costui è Milord Arispingh.

Per ora taci non mi scoprìr).

Mil. Che inferno!... ascoltatevi almeno...

Liv. (In questa guisa
Comincio a vendicarmi)

Mad. (Quel Sigoor delle ghinee?
Furfante!)

Mil. Sì voi siete
La mia Livia adorata.

Liv. Che avete abbandonata
Forse per altro oggetto:

Mil. Nò vi giuro... io sono...
Mio Padre....

Liv. Ho inteso
Sotto il vile pretesto
Di un Paterno comando
Tradiste una fanciulla. *vuol partire.*

Mil. Ma sentite....
Questa è una crudeltà! Son disperato.

Mad. (Si trova in brutto stato
Quel Signore.
Partiamo Mamselle Enrichetta)

Mil. Ma possibile.....
Dunque Livia non siete?

Liv. Non conosco,
Non so chi sia costei.

Mil. Sì siete Livia.
Me lo dicon quegli occhi.

Quel bel labbro adorato.

Deh permettete oh Dio!

Ch' io stringa questa man bell' Idol mio.

Liv. Nò quest' alma alcun non sperì
Che resista all' empia sorte

Non ho in petto un cor sì forte
 Provo già, che fia timor.
 Cara amica solo amore *a Mad.*
 Palpitar fa questo core
 Che tormento, oh Dio, che pena!
 Il mio ben mi fa provar! *via.*

S C E N A X I.

Milord, e Madama.

Mil. Ah ditemi Madama:
 E' Livia il mio tesoro, non lo negate.
Mad. Livia?... voi v' ingannate.
Mil. Nò non m' inganno è quella.
Mad. Madmoifelle Enrichetta ella si chiama.
Mil. Conoscer non dovrei quella, che si ama?
 Io smanio, io fremo
 E son quasi ridotto al punto estremo. *via.*

S C E N A X I I.

Madama, poi Don Polidoro.

Mad. **T'** ha da costar ben caro
 L' indegno tradimento,
 Ma sen vien Don Polidoro,
 L' unico, che mi diverte un poco,
 Or con costui per bizzarria per chiaffo
 Prender mi voglio un tantinel di spaffo.
Pol. Dunque non è possibile
 Veder la forastiera? *Mad.* Non si può.
Pol. La sua Camera è aperta
Mad. Ma non ci si entra
Pol. Dunque è una Donna proibita.
Mad. E' onorata, e non tratta nessuno.
Pol. Ma a vederla
 Che male vi faria?

Mad. Verrebbe meno
 Se un uomo la guardasse.
Pol. Questa è una malattia
 Di prima classe.
Mad. A voi che stimo tanto
 Paleferò un secreto
 Ma tacete di grazia,
Pol. Ah sì Madama parlate
 Svaporate, palefatemi
 Questo secreto.
Mad. Io credo, che v' adori
 Madmoifelle Enrichetta
 Spesso spesso
 So che vi viene intorno.
Pol. Intorno a me! son cieco forsi!
Mad. Ha l' arte di non farsi vedere
 E di sparire ogni volta che vuole
Pol. Caspita, ho inteso
 E' dunque strega il mio tesoro.
Mad. Oibò.
 Vi è la pietra elitropia,
 Che invisibile rende ogni persona?
 Che la tiene ben chiusa, e stretta in mano.
Pol. Dite.. è pietra di fossò o di pantano?
Mad. E' una pietruccia nera,
 Una specie di breccia... se ne trovano
 Spesso nel mio Giardino.
Pol. Oh pietra più gentil del peperino,
 Sì sì ti cercherò.
Mad. Eh eh. *Pol.* Cos' è?
Mad. Madamoifelle sta qui, *Pol.* Invisibile,
Mad. Certo io ne ho gran pratica
 Or vi bacia la mano,
Pol. A me... carina non permetterò mai,
 Dite, la bella sta di quà, o di là?
Mad. Sulla Sinistra.
Pol. Anima mia. *Mad.* Ora è passata a destra,
Pol. Anima mia, deh lascia,
 Che sulla bianca mano anch' io ti dia

Indegnamente quattro baci
Come facesti tu finora.

Mad. Più caro pazzo io non ho visto ancora.

Pol. Dammi la mano o bella
Che sospirar mi fa.
Che mano tenerella
Che bella mano oh Dio!
Io manco io moro
Io manco io moro già.
Madama l' Idol mio.
Sta qui oppur di là?
Bellissima invisibile,
Almeno sospirate,
Tossite, chiaccherate,
Dite una parolina
Carina per pietà.
Madama Madama,
E adesso dove sta,
Mio sole sta qui
Mia luna sta lì,
Mia stella sta là,
Mio core più in quà
Mi gira la testa
Son tutto sudore
Che pena è mai questa
Che gran crudeltà. *parte.*

S C E N A XIII.

Mad. **L**i voglio bene mi piace
La sua semplicità.
E poi che bel profitto col girare egli ha fatto!
Poco ci vuol, perchè ei diventi matto. *parte.*

S C E N A XIV.

Filippo, Summers, e poi Milord.

Fil. **O**h, che gran confusione
In questa casa!

Sum. Tenete *li dà una borsa.*

Fil. Che cos' è? *Sum.* Oro, denaro.

Fil. A me? *Sum.* Datelo a Madamoiselle

Fil. Che n' ha da far? *Sum.* Per vivere,

Fil. Scusate

Madamoiselle Enrichetta

Non ha bisogno.

Sum. Dunque me lo riprendo.

Mil. Tieni...

Son ghinee, te le dono.

Fil. Ma di grazia Milord per qual motivo!

Mil. Perchè tu parli all' ospite

Alla mia Livia.

Fil. Conoscete voi questa Livia? *a Sum.*

Sum. Che Livia! io non conosco donne.

Mil. Conoscete la supposta Enrichetta. *come sop.*

Sum. E' assai diversa dall' altre.

Mil. Deh gradisci, accetta questo dono,

E tardi ancora?

Tu non conosci bene

Chi è Milord Arispingh.

Fil. Perdonate, io non accetto denaro.

Sum. Zitto, ascoltate *cavando fuori*
di tasca un foglietto, e legge.

In Londra il giorno sedici del corrente

Saranno sottoscritti

I Capitoli di nozze

Tra Milord Arispingh,

E Miledi Lindane,

Così dice il solito foglietto

Che si stampa ogni giorno.

Fil. E poi venite

Qui da Madamoiselle?

Ah non lo strozzo per convenienza.

Sum. I Cavalieri dunque trattan così?

Mil. Credetemi il padre mio, che a forza

Vorria darmi una Miledi.

Fil. Due volevate sposarne?

Mil. No vi giuro che non v' è il mio consenso,

Che nol farò, sentite,
Andrò dal Genitor,
Parlerò al Re,
Mi getterò a suoi piedi.

Sum. Poi non farete niente.

Mil. Come! mi meraviglio,
Il Sovran mi conosce,
Gli narrerò il mio amore,
Gli strani eventi,
Saprò con lui spiegarmi in questi accenti.

Sire son quell' altero
Lasciato in abbandono,
Ora umiliato sono,
Spero da te pietà.

*parlando a Sum.
parlando a Fil.*

Ah padre perchè vuoi
Darmi cotanta pena!
Il tuo rigor deh frena,
Frena la crudeltà.

Sento destarmi in seno
Ira, furor, dispetto,
Se perdo il mio diletto,
Di me che mai farà.

Sento mancarmi il core,
Comincio a delirar.

parte.

Fil. Che ne dite, vi par possa essere innocente.

Sum. Di questo affar non me ne importa niente.
partono per diverse parti.

SCENA ULTIMA.

Giardino grande con diversi alberi,
ed uno praticabile nel mezzo.

Don Polidoro, e a suo tempo Tutti.

Pol. **L'** Elitropia vo cercando,
Ch' è una pietra bruna bruna,
Se la trovo che fortuna,

Quante burle che farò.
Ma Milord non è quello,
Polidoro sta in cervello,
Con un matto a solo a solo
No da vero non ci sto.

Mil. Avvilto disperato
Ah che invano io mi consolo,
Son ridotto in uno stato,
Che far tutto oh Dio vorrei,
E che farmi oh Dio non so.

Pol. Se l' ho detto, è matto, è matto.
Per prudenza io me ne vo.

Mil. Cosa fai?... dove t' inoltri?
Vieni quà...

La spada è questa,
Una botta lesta lesta
Dammi in petto, io vuo' morir.

Pol. Come!...

Mil. Sbrigati.... che affanno!
Tu mi devi il cor ferir.

Pol. Ma Signor... Mi appiccheranno.

Mil. Non m' importa. *Pol.* Importa a me.

Mil. Per finezza amico mio. *Pol.* Per finezza?

Mil. Livia oh Dio!
Non ho core di vederla, *accorgendosi di Liv.*
Sarà meglio, ch' io men vada,
Che rivolga altrove il piè.

Pol. Ehi Signore la sua spada
Non la voglio, tenga qui.

Liv. Dunque è sposo di Miledi,
Traditore ingannatore,
E perchè dovrò più vivere
Se ogni speme oh Dio finì?

Pol. E' fuggito come il vento.

Liv. Cosa tenti.... cosa vuoi...
Tu ministro sei di morte.
Vieni vieni o bella sorte,
Mi ferisci per pietà.

b

Pol.

Pol. Ecco l'altra, ma Signora,

Liv. Vibra il colpo in tua malora.

Pol. Che, son forsi diventato
L'uccisor della Città?

Liv. Ahi non reggo! ahi crudo fato
Io mancar mi sento già. *Pol.* Gente, ajuto.

Mad. Che cos'è Signorina?
Traditore colla spada!

Pol. Niente affatto,
E' venuto un certo matto,

Mad. Via coraggio Signorina.

Liv. Me meschina perchè vivo?

Mad. Tu briccon la pagherai,

Pol. E' venuto un certo matto,
Ah che il cor non ha più pace,

Liv. { E più reggere non fa.

Mad. { Ah crudel tu sei capace

Pol. { Di maggiore iniquità.

Pol. { Ah fortuna tu lo fai
Questo imbroglio come va.

Mad. Presto presto andiamo via

Poi fra noi si parlerà. *Mad., e Liv. part.*

Pol. Ma sentite ecco il fatto,
Ma la spada non è mia,
Spada indegna vanne al Diavolo,
Tremo tutto, sento gente,
Me meschin, son innocente,
Ecco i sbirri cosa fo:
Zitto zitto, piano piano,
Chiotto chiotto fu quell'albero
Qualche cosa scoprirò.

Fil. Ho inteso un chiasso un strepito,
Non so che mi pensar.

Qui tutto è fuor di regola,

Qui tutto è in iscompiglio,

Fuggiam da tal periglio.

Io vado a passeggiar.

Ma oh Ciel... che spada è questa...

Forse.. qualcun... che importa,

Rompasi pur la testa

Io me ne riderò:

Pol. Io tremo e questo ride,
Se ride è segno buono,
Eh che un vigliacco io sono,
No che tremar non vuo'
Sedeva in questo loco
Svenuto il mio bel fuoco,
Forse potria tornare
Sì mi voglio incocciare,
E in questo loco stesso
Sedendo io canterò.
E' più d'un ora che tu sei aspettata
Lasciati un po' vedere o gioja bella
No non temere, che ti strilli tata,
Che mamma ti farà la sentinella
La sentinella e ba
Enrichetta è l'amato mio bene
Che gran pena provare mi fa.

Mad. Signor lei se la canta
Con questa ilarità

Pol. E ba, e ba, e ba
Voi non siete l'amato mio bene
Me ne vado lontano di quà.

Fil. Ma lei non partirà,
Uccider Madamina
Ucciderla perchè?

Pol. C'è quà la Signorina
Io colla spada in mano,

Mil. Mostro crudel villano,

Pol. Ma piano un poco
Or vi dirò cos'è.

Mil. No mori traditore *s' affaccia con spada nuda.*

Sum. Indietro mio Signore, *con pistola.*
Quest'è soverchiera.

Mad. (Povera casa mia

Fil. ^{a2} (La voglion rovinar

Liv. Fermate io basto,
Una parola sola,

parte.

Non state a contrastar.

Leggi indegno questa carta.

Mil. Sì che mia la vedo è quella.

Liv. La promessa attendi indegno.

Mil. Ah: perdona o Livia bella,
Sì vedrai, ma il padre oh Dio!
Chi mi uccide per pietà!

Pol. Se voleste ch' io v' amassi
Siete a tempo mio Signor.

Fil. Si vedrà se avete onor.

Sum. Si vedrà se siete Inglese.

Liv. Il mio torto si saprà.

Mil. Ah: mio bene,

Liv. Vanne infido,

Mad. Che ingrataccio,

Fil. Che vergogna, che vergogna,

Pol. Perchè adesso che bisogna
Invisibil non si fa?

Fil. Non temete Madamina,

Sum. Ci son io per voi Madama,

Pol. Io per bacco vi proteggo

Mil. Piangi Livia io più non reggo
Empio amor, e crudeltà

Tutti Son qual nave in mar turbato
Fra l' orror della tempesta
Sufurrare il nembo io sento
Cresce l' onda, e cresce il vento,
E più speme il cor non ha..

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada.

Milord , D. Polidoro , Madama , e Filippo .

Mil. **A**bbiate più creanza caro Partenopeo
Altrimenti vedrete...

Pol. Oh servitevi pur, come volete.
Mi faccio meraviglia.

Fil. E' compiacente il Sig. Cavaliere.

Pol. Vuo' sentire, se parlan d' Enrichetta)
Sto lontano...

Mil. Siate un po' più cortese, ve ne priego

Pol. Che bestia è quest' Inglese!

Mil. Ho grandi appoggi in Londra
Grandi amicizie

Giro, prego, m' adopro,
Il Matrimonio in somma

Con Miledi Lindane

Non seguirà. Mio Padre....

Pol. Avete Padre, ho gusto,
In ogni caso ricorro a lui.

Mil. Siete un gran pazzo.

Pol. E' vero, questa è voce comune
Fama volat.

Mil. No non siete Italiano
Perchè Italia produce Uomini saggi
Ingeni accorti, e vivi.

Pol. Ve ne sono de' buoni, e de' cattivi.
Seguiti il suo discorso.

Mad. Deh lasciatelo
Parliam di quel, che preme.

Mil. Sì Madama. Son tutti in mio favore
Sarà deciso dentr' oggi il mio destino.
Il Genitore si placherà.

Pol. Che paga
Hai d'aver da tuo Padre?

Fil. Ma le gioje,
Gli abiti fatti per la Sposa
I doni, gli Aderenti a Miledi,
I fogli pubblici,
Che parlano di questo parentado.

Pol. E il Tevere, il Senato
Il Tamigi, il Sebeto, che direbbero?
Se sposando Enrichetta....

Mil. Ah con costui son disperato!...
Addio.. bestia Italiana.
Che destino è il mio.

via.

S C E N A II.

Filippo, Madama, e Don Polidoro.

Mad. (**F**inge, o dice davvero.)
Ah se io potessi veder Livia contenta.

Pol. A solo, a solo ci parleremo,
Io bestia Italiana?

Mad. E voi vorreste cimentarvi?

Pol. Lo sa Napoli,
Chi è Don Polidoro Pistacchioni.
Al Molo grande, al piccolo,
Al largo del Castello
Ogni giorno faceva qualche duello.

via.

S C E N A III.

Filippo, e Madama.

Fil. **C**orpo di bacco,
Ho una rabbia nel sen così sottile
Con quel Napoletano,
Che s'io potessi gli darei di mano.

Mad. Tacete, con quei detti
Audaci impertinenti

Non si parla mai male delle genti.

Fil. Eh già sempre strapazzi
Sempre soverchieria.

Mad. Partite in questo istante
Fuori di casa mia.

Fil. Ma io sono....

Mad. Non più repliche

Fil. Vado sì vado, giacchè così volete,
Ma di perdermi poi vi pentirete.

Stringer almen lasciatemi

La cara mano al seno

Cara Madama almeno

Vi prego a perdonar.

Già vedo il caso barbaro

Ah sì già parto addio

Ah nel partire oh Dio!

Mi sento già crepar.

Vado, vado Siffignora,

Vado giacchè avete fretta

Certe cose dir vorrei

A voi cara mia Madama

Finch'io vado, finch'io resto...

Non temete faccio presto.

Ma lasciatemi parlar.

Io vi avverto con decoro

Di trattar Don Polidoro,

Perchè gioca ben di mano,

Ed è poi Napoletano.

Raccomando la Gallina

Così bianca, e sì bellina,

Ed ancor la Cagnolina

Guardi ch'abbia ogni mattina

Qualche cosa da mangiar.

E' sì barbara, sì perfida

Che vuol farmi disperar.

via.

SCE-

S C E N A IV.

Bottega di Caffè.

*Sumers, Milord, indi Polidoro, poi Livia in disparte.**Sum.* Se le guerre non cessano, *(gazzette leggend. le*
Il commercio non riprende il suo corso. *leggend. le*
V'è nessuno? Da fumare. *esce il Giovan. con la pip.**Mil.* (Si vada a saper qualche nuova. *ta porge a Sum. che*
Ecco costui... E' di me più felice. *(siede fumand.*
Perchè parla con Livia, quando vuole.)*Sum.* (Ecco Milord
Ah non sta bene quella donzella onesta
Entro d' una Locanda:
Ci penserò) *sempre fumando.**Mil.* (Se parlo, se l'interrogo
Temo di cimentarmi.)*Sum.* (La virtù va ajutata,
Costui è prepotente,
Potria tentare una violenza....un ratto.)*Mil.* Monsieur.... *cavandosi appena il cappel.**Sum.* Buon giorno.... *senza moverfi.**Mil.* (E non si move affatto)
Che fa la Forestiera?*Sum.* Domandatelo a lei *come sopra.**Mil.* Voi siete amico, la conoscete...*Sum.* Da tre giorni.*Mil.* E' poi Livia; non è Enrichetta.*Sum.* Non m' importa
Sapere il nome. E' savia
Questo mi basta.*Mil.* Le volete bene per quel, che credo.*Sum.* Ho stima di sua saviezza.*Mil.* E se poi fosse amore
La stima, che affettate?*Sum.* Io non affetto.. *si alza.*
Io non fingo; se amassi lo direi.

Perchè finger non fanno i pari miei.

Pol. Adesso vò in Giardino

A cercar l' Elitropia.

(Ohime! che vedo

Monsieur, con quel Milord.)

Mil. Avvicinatevi;*a Polidoro.*

Se volete sapere al vostro solito

I fatti altrui.

Sum. Giudizio ve l'ho detto già cento volte *a Pol.**Pol.* Amico, tutto fiato spregato,

Perchè il giudizio in Londra se n' è andato.

Sum. Mi pareva Milord, che voi doveste

Parlare al Padre...al Re...

Mil. Tutto è disposto..

Attinenze non mancano,

Ed io ne spero un esito felice.

Liv. (Milord è qui, sentiamo cosa dice.) *in osservaz.**Pol.* (E non fa, ch' Enrichetta

Non ama che me solo).

Sum. V' è qualche savio,

Che dice, ed assicura,

Che non farete niente.

Mil. Per bacco chi lo dice è un insolente.

Livia è il mio bene, e a costo

Del fangue, della vita,

Sarà mia sposa in questo giorno.

Liv. (Oh Dio!...

Se tu il brami davvero, lo bramo anch' io.)

Pol. (Ah ah... Zitto.... l'ho vista,

E' venuta per me.)

Mil. Con chi l' avete?*a Pol.**Pol.* Niente.... ho i moti convulsivi.*Sum.* Voi per altro

Ancora state qui, non vi movete.

Mil. Opran per me gli Amici. Lo vedrete.*Liv.* (Il Ciel lo voglia!)*Pol.* (Oh quanto, quanto è vezzosa

Ma son furbo...)

Fingo non averla veduta.)

Mil. Siete pazzo, amico mio,
Che moti... che gesti... che rifate! *a Pol.*

Pol. Via sono convulsion, non ci pensate.

Liv. (Questo sciocco mi scopre,
Meglio è ch' io vada.) *si ritira.*

Sum. In somma,
Milord io non vi credo,
Nè credo agli estri vostri.

Mil. Quest' è un torto, un affronto,
E potreste pentirvi un giorno.

Pol. Dov' è andata?

Mil. Chi?

Pol. L' avete vista?

Sum. Eh taci, finiscila una volta. *a Pol.*

Son prontissimo Milord quando volete
A sostenermi, che ingannaste quel core,
Che siete un incoostante, un mancatore.

Vi parlo all' Olandese
Da galantuom favello
Il sì dev' esser quello,
Dev' esser quello il nò.

Oh infamia di Partenope. *a Pol. che fa dei gesti.*

O taci, o ch' io cospetto...

(Ah merita rispetto
E' comensale, è amico,
Sdegnarmi oh Dio non fo!)

Ella avrà un Padre in me *a Mil.*

E da un crudel nemico.
Sì la difenderò.

Oh Italia miserabile *a Pol.*

Se fosser tutti simili,

(Non posso più resistere,

Son pieno di furore)

Bestia di te peggiore

Nel Mondo non si dà. *via.*

SCE-

Milord, e D. Polidoro.

Mil. **C**he mi tocca a soffrire!

Ma vedranno chi sono.

Pol. Per cagion vostra se n' è fuggita,
Non vi può vedere, ama me solo.

Mil. Sareste mai voi nato
Per farmi disperare?

Pol. Non crederei...

Il fatto sta, che lei

V' odia, vi burla. *Mil.* Chi mi burla?

Pol. Quella, che apparisce, e sparisce.

Mil. Io non v' intendo;
E di sanare i pazzi invan pretendo. *parte.*

Pol. S' egli non la finisce

Io fo un eccidio

Anzi un Milordicidio

Ora, che se ne andò,

L' Elitropia in Giardino io cercherò. *via.*

Livia, Madama, Indi Don Polidoro.

Liv. **C**redimi cara Amica

Comincio a respirare

In questo loco io stessa l' ho sentito

Giurar di voler essermi Marito.

Mad. E' ben però di non fidarsi

Gli Uomini sono troppo farabutti.

Liv. E' vero, ma forse ei non è tale,

Ah temo piuttosto di Miledi;

Temo del Padre.

Mad. Ed io temo di lui,

Ah potessi veder cos' ha nel core?

Liv. Or mi lusinga, ora m' uccide amore.

Pol. (Son due... tre... quattro... in tante,

Ve ne farà qualch' una,
Che mi farà sparire.

Mad. (Cosa conta? Che fa D. Polidoro?
Ho inteso... procuriamo
Di non guastar la burla.)

Liv. Ah quanto è lungo
Questo giorno crudel!

Mad. Signorina.
Quello è Don Polidoro.

Liv. Sì quel pazzo,
Che cerca di vedermi?

Pol. (Ho da tenerle strette,
Ben strette in mano
Nel cappello, o in tasca, o in altro loco
Perdono la virtù, non fan più gioco.
Ecco la Madamina)

Mad. E' semplice,
Onesto, e affettuoso,
Se mai vi vien d' intorno
Tacete non lo guardate in faccia.

Liv. Non è meglio
Che partiamo di quà?

Mad. No, che ci ha visto
S' offenderebbe.

Pol. Adesso vi provo, o pietre amate!

Mad. Non rispondete mai, non lo guardate *a Liv.*
Il perchè lo so io.

Liv. Ebben; dunque s' appaghi il tuo desio. *a Mad.*

Pol. (Cospetto non mi vedono!
Carissima Elitropia
T' ho pur trovata.)

Mad. E se Milord in tanto
Seguitasse a tradirvi?

Liv. Allor saprei
Farne giusta vendetta.

Pol. (Quanto è bella!
Che vago sopracciglio
Che naso, che bocchino!)

Mad. State forte, come s' ei non ci fosse

Liv. L' Italiane hanno spirito, e coraggio;
E poi son cieca, son pazza per amore.

Pol. Che figlia d' oro!
Impazzisce per me. Se mi vedesse,
Che piacer, che c' avria.

Liv. (Costui mi secca.) Amica io vado via. *a Mad.*

Pol. Ehi fermatevi... adesso mi vedrete.
Aspettate...

Mad. Come voi qui Signor? Che cosa fate?

Pol. Sono stato invisibile

Fin adesso con voi:

Vi sono stato accanto

V' ho girato d' intorno; oh che piacere!

Ecco qui l' Elitropia guardate... *stringe la pietra*
(in mano per rendersi invisibile.

Mad. Dove siete?... *finge cercarlo.*

Pol. Oh che gusto! *Mad.* Signor Don Polidoro!

Pol. Son qui, son qui
Le stringo colla destra, non ci son più.

Le metto nel cappello

Comparisco di nuovo, e senza far imbroglio

Apparisco, e sparisco quando voglio.

Oh che gusto o che piacere

Oh che spasso che farà!

Invisibil con la sposa

Con la mia Madamoiselle,

In ovuata ed in pianelle

E' n' andrò per la Città,

Passo accanto al creditore,

Non mi vede, ed io vuo' via,

Passo innanzi all' Esattore,

Non mi vede, e se ne va:

Meno schiaffi, calci, e pugni,

Ziffe, e zaffe due stoccate,

Pisto gl' occhi, ammacco i grugni,

E chi è stato non si sa,

Oh che gusto, oh che diletto,

Che risate, che spassetto,

Oh che gran felicità.

S C E N A VII.

Livia, Milord, indi Sumers.

Liv. Cosa farà di me? Sento, che il core
Mi predice sventure, e involontario
Cade il pianto dagli occhi.

Mil. Livia bella, mia cara Livia!...

Liv. Io vostra? Posso crederlo? Siete libero ancor?

Mil. No, ma venite meco dal Padre mio.
Forse in vedervi finirà di placarsi.

Liv. E dovrebbe fidarsi

Un' onesta Donzella di venir coll' Amante?

Mil. Ah vieni o cara!

Fidati pur di me; vieni ben mio *forzandola.*

Liv. Scoftati....

Sum. Non temete ci son io,

Questa giovane onesta

Da me dipende.

Mil. E qual dritto avete sopra di lei?

Sum. Quel dritto,

Che voi perdeste nel lasciarla.

Liv. Oh Dio?...

Sum. Venite; non temete.

Giovane sventurata. Una gran Dama

Savia, nobil, prudente.

Custodirvi saprà. *parte.*

Liv. Sì vengo...

Mil. Come? me fuggi, e siegui lui?

Liv. Voi non avete

Come Sumers un' anima onorata.

S C E N A VIII.

*Madama piangendo con fazzoletto in mano, Filippo,
Milord, poi Sumers con quattro Soldati.*

Mad. Signora non ho cor... siete arrestata

Liv. Io. *Mil.* La mia Livia?

Sum. Oh Cielo!

Fil. Ecco la Guardia,
Che ha ordin di condurvi

Liv. Dove? ... ohimè!...

Io fra Soldati!

Fil. Rispettar bisogna

Il comando supremo.

Sum. Di sdegno avvampo,

Mil. Impallidisco, e tremo.

Liv. Le savie, le innocenti,

Le onorate fanciulle in questo loco

Si trattano così?

Sum. O egli, o il Padre.... *guardando Mil.*

O Miledi l' affronto han macchinato.

Liv. Tu sei, mostro spietato,

Tu la cagione...

a Mil.

Mil. Il Cielo

Mi fulmini, se mai

Questa crudele iniquità tentai!

Mad. Ah che siete un spergiuro!

Un maligno, un indegno.

Sum. Il mare, il vento

Mi rapiscan quant' ho, se non l' uccido.

Liv. Dunque per un infido

La libertà perdei

Io fra Soldati

Io per le vie di Londra

In mezzo agli urli, di vil popolo ardito,

Me n' andrò come rea mostrata a dito!

Misera me! che crudeltà, che orrore!

Ma da virtù da onore

Sento infiammarmi. I lacci dove sono?

Il Giudice dov' è?

Tetra, ed oscura carcere

A te m' invio,

E tu veglia innocenza al fianco mio.

Ohimè tu ancor sei qui?

Tu mi spaventi

a Mil.

Più delle mie catene
In questo istante a palpitar ritorno,
E m' avvilito ingrato
Il rimorso crudel d' averti amato.

Sventurata a passi miei
Cieco amor fu sempre scorta,
E a perir l' amor mi porta
Nell' infamia, nell' orror.
Per cercare un traditore
Quante smanie provo al core.

Coro. La tristezza ha in fronte scritta *a Mil.*
Per l' affanno, ed il dolor. *parte fra le guardie.*

Mil. (La sieguo, oh Dio non posso...
Son fuor di me!)

Mad. Povera figlia. *parte.*

Sum. Io faccio la sicurtà per lei
No fra Soldati,
Non andrà un' innocente.

Di quà non partirà, voglio ajutarla,
Vuo' difenderla ogn' ora
Se m' avesse a costar la vita ancora. *via infur.*

Mil. Che fulmine! che colpo
Che tradimento oh Dio!
Gelo d' orrore!

Fil. Certo avete un bel cuore di star qui.
Se voi foste un mio pari
Cospetto....

Vi vorrei graffiar gli occhi
A guisa di un falcaccio
Per far più brutto quel crudel mostaccio. *via*

Mil. Dove diavol mi trovo,
Son Milord Arispingh, o non son io?
Placato il Padre mio,
Quasi il lasciai.
Miledi più di me non si cura...
Ma... l' arresto.
Quest' arresto crudel d' onde mai viene?
Oh fier rimorso, oh pene!
Penso... non posso... fuor di me già sono

Nè so più, che mi faccio, o che ragiono!
Ove sono, ah più non reggo,
Ho negli occhi un fosco velo
Già vacillo; oh giusto Cielo!
Parmi al suolo di cader.

Il mio cor non trova pace:
Quel che miro è confusione,
Ho perduta la ragione,
Più non spero di goder.

Ah ch' io son già disperato
Non han fine i mali miei,
Deh pietade abbiate o Dei
Del mio barbaro martir. *via.*

S C E N A IX.

Polidoro, poi Madama.

Pol. **C**he rumore, che chiasso!
Chi va, chi vien, chi torna
Uno scende, e l' altro sale
A poco a poco logoreran le scale.

Mad. Oh affronto, oh ingiuria
In Londra questi torti si fanno!

Pol. Che cos' è?

Mad. Che non sapete niente?
Che fu arrestata....

Pol. Chi? *Mad.* La forestiera.

Pol. Sparisca questa sera
Anzi sparisca adesso,
Che invisibile anch' io le vado appresso.

Mad. Si crede, che l' arresto
Derivi da Milord,
Ma il generoso Sumers non ha permesso.
Che quell' onesta Giovane
Esca da questa casa.

Pol. Ah è galantuomo.
Ma non ride, e fa male.

Mad. Parlò coll' Ufficiale,

Fè sicurtà per lei
Offrì il suo avere, e la persona istessa
Per ajutare un' innocente oppressa.

Pol. Bravo, bravo, bravissimo
Ma non ride cospetto, e fa malissimo.
Quel pazzo di Milord è stato dunque?

Mad. Sì Milord, o il Padre.

Pol. Il Padre... ah lo disfido,
Adeffo colla pietra al mio comando
Vado di fuga ad arrotare il brando. *in atto di part.*

Mad. Fermatevi.

Pol. Non posso,
Ho tutto il fuoco del Vesuvio addosso.

Mad. Ma fermatevi dico.

Pol. Dove ita la bella in conclusione?

Mad. In braccio della sua disperazione.

Pol. Ah vado ad ammazzarlo.

Mad. Trattenetevi in grazia mia,
Non voglio, che voi vi cimentiate:
V' amo, v' adoro troppo, o luci amate.

Pol. Dite a me? *Mad.* Dico a voi.

Pol. E così tardi me lo dite?

Sapete quale impegno

Ho con Madamoiselle.

Mad. V' amo ancor più di lei, mie luci belle.
Mio Sposino....

Pol. Sposino... oh vedi il Diavolo

In che incastro mi ficca

Mad. Ora si pensi all' infelice, e poi
Idolo bello penseremo a noi.

Io voglio a Napoli con voi venire.

Qualche parola già la so dire,

Napoletana vuo' farmi affè.

Giojello caro me fai perì,

Fato d' amore me fai morì,

Ninno mio bello, caro giojello

Hai da star sempre vicino a me.

SCE-

Strada.

Livia, Summers, indi Milord.

Liv. Ah generoso amico, ah caro Summers
Quanto ti debbo mai!
In te il sostegno. Il genitor trovai.

Sum. Son qual cervo già piagato,
Che il Levrier si sente al lato,
E più scampo oh Dio non ha.

Liv. Son qual misera agnelletta,
Che sul collo il ferro aspetta,
E far strepito non fa.

Mil. Son qual uom, che a notte oscura
Della via non s' afficura
E a tentone se ne va.

Liv. Che pensate?

Mil. Che risolvi?

a Sum.

come sop.

a 2 Ah per noi non v' è pietà.

Sum. Presto non più dimore,
Sposatevi all' istante.

Ha vinto, ha vinto amore,
Vi voglio consolar.

Mil. *a 2* (Ah car^o che contento

Liv. (Mi sento consolar.

Sum. Ah che per or non sento
Il core rallegrar.

(Allegri su godiamo

(Finita è la procella,

a 3 (E splende alfin la stella,

(Che fa sereno il mar.

partono.

SCE-

S C E N A XI.

Filippo, Madama, indi Sumers.

- Fil.* Cara Madama è vero,
Che Milord sposò la forestiera?
- Mad.* Pria, che giunga la sera,
Le nozze celebrar si sentiranno.
Sumers l' Olandese il tutto ha decifrato.
- Sum.* Amici allegramente
Dov' è Don Polidoro?
- Mad.* Eccolo per l' appunto,
Vedete ei va furioso
In traccia di Milord
Per vendicar l' arresto d' Enrichetta.
- Sum.* Ritiratevi adunque
Lasciate a me la scena seguitare
Staremo in allegria.
- Fil.* Saprà ben fare anch' io la parte mia. *si ritira con*
- Sum.* Giurai di vendicarmi. *(Mad.*
- Vedrà, vedrà chi sono
Non merita perdono
Dite Milord, dov' è? *a Pol.*
- Pol.* Lo vado anch' io cercando,
Ho in tasca un certo arcano,
Con una pietra in mano.
Basta il segreto è in me.
- Sum.* Son l' armi vostre i fatti?
- Pol.* Vuo' fare un precipizio.
- Sum.* Giudizio, via giudizio.
- Pol.* Ma questa è una gran pena!
- Sum.* Che pazzo da catena
Certo l' equal non v' è
- Pol.* Non fa d' Elitropia
Tutto non fa il perchè.
- Mad.* Ah che piacere è il mio! *frettolosa.*
Milord... Livietta... oh Dio!
Lasciatemi, lasciatemi,

Tutto vi narrerò. *si ritira.*

- Pol.* (Cos' ha? Di chi ragiona?)
- Sum.* *a 2* (Se quella è nova buona,
(Perchè non terminò?)
- Fil.* Ah gli ho veduti adesso,
Ciascuno ha il cor oppresso,
Che fian pur benedetti,
Che affetti, oh Dio! Che amor! *come Mad.*
- Sum.* Ma qui non si fa niente.
- Pol.* Precipitevolmente
(Vuo' togliermi d' affanno,
a 2 (E quel, che gli altri fanno,
(Voglio sapere ancor. *partono.*
- Mil.* Deh partiam da questo loco.
- Liv.* Voglio pria salutar tutti
Pur non parto ad occhi asciutti,
La mia cara Madamina
Mi dispiace di lasciar.
- Mil.* Quant' è grata, ed amorosa,
Oh che sposa singolar!
- Sum.* Dunque è onesto, ed innocente.
- Fil.* E' un Signor, che non ha eguale.
- Sum.* Ah Milord, manco male. *abbraccia Mil.*
- Mil.* (Caro amico vi rispetto,
- Sum.* *a 2* (Vi do un segno d' amista.
- Liv.* Il mio core pien d' affetto
Come Padre v' amerà. *abbracciando Sum.*
- Mad.* Qui Miledi mi lasciate. *a Liv.*
- Liv.* Sarai sempre amica mia.
a 2 (Prego il Cielo che vi dia
(La maggior felicità.
- Pol.* Voglio scoprir cos' è. *non veduto.*
Voglio invisibil farmi,
Poi voglio avvicinarmi
Lascia pur fare a me.
- Fil.* Zitti è Don Polidoro,
Che ha in testa la pazzia
Di rendersi invisibile.
Se vien non li parliamo

Fingiam, che non ci sia.
Oh quanto egli è godibile
Credetemi è un piacer.

Tutti fuori di Pol. (Ridiamo, sì ridiamo
E' tempo di goder.

Pol. Va bene non mi vedono
Ah cara mia Proserpina
Ed or perchè non parlano
Che voglia di tacer.

guardando Liv.

Tutti. Come non farsi scorgere!
Andatevi a tener.

ridendo tra loro.

Pol. Diavolo come ridono
Milord adesso schiatta
Ma qui di che si tratta,
Che cosa stanno a far.

Tutti. Ohimè, che del gran ridere
Io più non posso star.

Pol. Cospetto almen crepassero
Che modo di trattar.

Tutti. Oh pazzo che voi fiete.
Se voi qui ci vedete.
Noi vi vediamo ancor.

Pol. Ohimè l' incanto è rotto!
Ahi l' Elitropia è andata,
L' ho fatta la frittata
Ah tu sei stato amor.

Mad. Io fui che vi burlai,
Lo scherzo è tutto mio
Scherzai col labbro, ho Dio!
Ma fu sincero il cor.

Liv. (Madama vi vuol bene

a Pol.

Mil. a3 (Sposarla vi conviene

Sum. (Nè farla più penar.

Pol. Ma se Enrichetta è quella?

Fil. Lei di Milord è sposa,

Pol. Brava; una bella cosa
Sempre rinchiusa, e sola

Vien quà, vien quà figliola

a Mad.

Ti voglio consolar.

Sum. Giudizio Amico.

Pol. Il diavolo ti porta,
Ti possa soffocar.

Tutti. Ohimè, che del gran ridere
Io più non posso star.

Che giorno che contento,

Che giorno d' allegria

Vengan qui trombe, e cetre

S' oda una melodia.

E L' Italiana in Londra

Si senta celebrar.

Fine del Dramma.

